
24 marzo 2001

ALTA VIA DEI COLLI EUGANEI

Finalmente dopo anni di attesa la sezione di Fiume è riuscita ad organizzare, grazie al socio Bepi Callegari, una escursione ai Colli Euganei, area padovana di origine vulcanica e conosciutissima per gli effetti benefici delle cure termali che vi si praticano nei numerosi centri esistenti.

Il giorno 24 marzo 2001 sono presenti, presso l'eremo di Monte Rua, venti escursionisti tra soci e simpatizzanti. "L'eremo di Monte Rua venne fondato nel 1339 quando il camaldolese Bonaventura Baldù, appartenente alla Badia S. Martino di Murano, aggiunse un piccolo romitorio all'esistente oratorio. Successivamente venne abbandonato e poi ripristinato, sempre dai camaldolesi, nel 1528. Pochi anni dopo, nel 1537, vennero costruite la chiesa e ventidue cellette per gli eremiti. Causa le vicende napoleoniche il convento venne chiuso nel 1810; successivamente, nel 1863, venne restaurato e nel 1937 – anniversario del quarto secolo di vita – fu costruita la strada di accesso".

La giornata è soleggiata e calda; l'avvio subito in salita – per aggirare l'eremo – tra pini, corbezzoli e rovelle ma subito si ridiscende alla località del Roccolo, dove la presenza di una torretta in pietra con l'iscrizione "Roccolo del conte Medin Torreglia 1898" ci fa meditare sull'arte della caccia in generale: il roccolo è infatti un impianto per catturare gli uccelli migratori e viene costruito in luoghi particolari, come i passi e le creste montane, ove si concentra il flusso migratorio.

Dal Roccolo, tra faggi e aceri campestri, in ripida salita, l'Anello dell'Alta via dei Colli Euganei, percorso ideato negli anni Ottanta dalla Sezione di Padova de La Giovane Montagna. Ora il sentiero è largo come una carrarecchia e ai bordi dello stesso si riconoscono querce, sambuchi, castagni ed il sottobosco è ricco di pungitopo. I partecipanti sono attratti da tutta questa ricca vegetazione, ma sono costretto a solleccitarli nella marcia perchè il percorso è

ancora lungo. Frattanto appaiono nella loro assoluta amenità vigneti e frutteti adagiati sui colli circostanti.

Raggiungiamo e superiamo il rifugio Re del Venda e dopo circa venti minuti di cammino arriviamo ad un bosco di 'maronari' giganteschi dalle forme inquietanti per la grande bellezza e severità. Appena sotto c'è la ridente località di Case sotto il Venda, da qui inizia una lunga discesa su strada asfaltata – per fortuna poco frequentata dai mezzi motorizzati – che ci porta a Val Nogaredo, dove ci fermiamo per riunire il gruppo e per dissetarci con l'ottimo 'bianco dei colli' reperito in una tipica osteria.

Si riprende a salire, dopo un lungo tratto di percorso, giunti in prossimità di Case Rusta, ci concediamo una meritata sosta per il previsto pranzo al sacco, addolcito alla fine con due colombe pasquali sbucate da uno zaino provvidenziale e immediatamente affettate e distribuite. L'ora di tempo prevista per la sosta è volata e si riprende il cammino per aggirare, su strada bianca e alla nostra sinistra, il Monte Rustia, mentre a destra domina il Monte Gemola. Da questa leggera insellatura, secondo programma, avremmo dovuto prendere a destra, sulla strada sterrata per arrivare a Villa Beatrice d'Este sede della sezione naturalistica del Museo provinciale dove sono esposti esemplari faunistici e vegetali dei Colli Euganei. La villa è il risultato della trasformazione di un monastero abitato tra il 1221 e il 1226 dalla Santa Beatrice della famiglia degli Estensi. Ma il tempo stringe e bisogna rinunciare!

Si prosegue su strada bianca e larga per raggiungere la Fattoria Monte Fasolo giusto in tempo per l'apertura del locale di mescita, conoscitissimo per la qualità di vini offerta agli avventori. La sosta alla Fattoria è il momento più allegro della giornata, purtroppo un lungo percorso ancora ci attende e permette una sosta contenuta, così come contenuta sarà la quantità di nettare divino assaggiato da una parte degli escursionisti.

Si riprende il cammino, in leggera discesa, per giungere ad un bivio dove l'incerta segnaletica ci farà perdere del tempo prezioso per individuare l'effettiva direzione dell'anello dell'Alta via. Per eliminare successivi dubbi sul percorso seguiamo la strada asfaltata per giungere alla trattoria 'Da Oci' e dopo averla superata possiamo ammirare nuovamente il lontano eremo di Monte Rua, nostra ultima meta. La strada scende rapidamente fino ad un incrocio

con un capitello dedicato a S. Antonio, dove sostiamo pochi minuti. Le frecce direzionali stradali e turistiche indicano inequivocabilmente la località 'Roccolo': la strada è in forte salita, e dopo sette ore di cammino si fa decisamente sentire. Per fortuna l'aria è fresca e raggiunta la località si prosegue spediti per un percorso sottostante l'eremo di Monte Rua che permette di raggiungere il parcheggio senza ulteriori salite.

Il commiato tra i partecipanti è sempre festoso e dimostra la soddisfazione di aver partecipato alla prima escursione della stagione. Alla prossima!

Alfiero Bonaldi



XVI Raduno - Falcade 10-11 giugno 1967